

Aurora Maccari

VASI COMUNI DAL SUBURBIO SETTENTRIONALE DI PISA (III SECOLO A.C.-III SECOLO D.C.)

I vasi comuni oggetto di questo studio provengono dall'area Arena Garibaldi in Pisa, presso la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana durante l'estate del 1991 ha condotto scavi di emergenza articolati in tre interventi: presso le curve Nord e Sud dello Stadio Comunale e in Via Santo Stefano (Fig. 1).

L'area indagata¹ si colloca nella periferia Nord di Pisa, corrispondente a parte del suburbio settentrionale della città romana². Dagli scavi effettuati presso le curve Nord e Sud risulta che in età arcaica nell'area si estendeva una necropoli etrusca e che successivamente il sito fu sede di attività artigianali, documentate da cumuli di scorie ferrose rinvenute nelle stratigrafie. Su queste preesistenze vennero costruite due *domus*, le cui fasi di vita sono da collocarsi tra l'età medio-repubblicana ed il pieno Impero, con un rifacimento databile al II-III secolo d.C.

In via Santo Stefano è stato recuperato uno scarico di terra sigillata italica pertinente ad un centro manifatturiero poco distante, in cui operarono i vasai ateiani e poi tardoateiani³: il deposito iniziò a formarsi nella tardissima età augustea, gli accumuli più cospicui si datano tra l'età tiberiana e l'età flavia e si chiudono nel corso degli ultimi due decenni del I secolo d.C.⁴. In base ai materiali rinvenuti, è possibile affermare che l'area continuò ad essere frequentata almeno per tutto il II secolo d.C. e forse anche in quello successivo.

Dopo secoli di floridezza, dovuta a redditizie attività agricole, manifatturiere e commerciali, in età tardoantica la decadenza si fece sentire a Pisa soprattutto nelle periferie, che si spopolarono e tornarono ad essere luogo di sepoltura, come in età preromana. Anche il settore dell'Arena Garibaldi fu interessato da questo cambiamento: le due *domus* risultano abbandonate e sulle loro macerie si installarono alcune tombe alla cappuccina. La città

subì una contrazione, ma l'economia continuò con produzioni che trovano mercato in ambito regionale ed anche mediterraneo.

Gli scavi hanno restituito circa duemila frammenti riconducibili alla categoria ceramica⁵ dei vasi comuni. Oltre alle produzioni locali, sono presenti le produzioni di importazione come i vasi da fuoco tirrenici centro-meridionali (olle con orlo a mandorla, pentole con orlo a tesa, tegami con orlo bifido, tegami a vernice rossa interna). Legato alle forme di origine allogena è un forte fenomeno imitativo, che dal II secolo a.C. fino al periodo tardoantico accompagna tutte le produzioni non locali di maggior fortuna.

I sempre più approfonditi studi sulla ceramica comune hanno fatto sì che sia stato riconosciuto il potenziale informativo di questi reperti⁶, anche come strumento di datazione. È innegabile, infatti, che, nonostante il forte conservatorismo morfologico in forme così funzionali, il variare dei gusti estetici (meno) e culinari (soprattutto) e della tecnologia dell'artigianato ceramico ha determinato la nascita e/o l'esaurimento di forme ceramiche diverse, delle quali dunque può essere individuata una scansione cronologica.

Alla base vi è sempre un fenomeno di acquisizione di modelli culturali altri rispetto alla tradizione locale, in modo del tutto analogo a quanto accade per il successo di certe ceramiche fini da mensa o per certi prodotti dell'agricoltura, di cui le anfore ci danno indicazioni sulle aree di origine.

Sulla base dell'analisi macroscopica dei corpi ceramici sono stati distinti venticinque impasti, di cui sedici sono locali; dei nove restanti, uno è genericamente regionale, cinque sono ascrivibili all'area campano-laziale, due sono di provenienza genericamente orientale.

Così organizzati, i materiali sono stati suddivisi in gruppi funzionali, poi in forme ed in tipi.

¹ Lo studio delle stratigrafie e delle strutture è rimasto inedito.

² PASQUINUCCI-MENCHELLI, 2008.

³ MENCHELLI-PASQUINUCCI, 2006, e bibliografia.

⁴ MENCHELLI, 1995.

⁵ Il riferimento è a Panella in BATS, 1996, p. 10.

⁶ *Ibidem*.